

L'ANTEPRIMA

Scacco alla Regina rossa

La nuova "Casa di Carta" su Prime una strana coppia di detective creata dal giallista spagnolo Gomez-Jurado

ADRIANA MARMIROLI

Ci è una nuova strana coppia di detective in tv. Lei, Antonia, ha 242 di Q. I., il più alto mai registrato al mondo ma è infelice e autodistruttiva, con la mente popolata da fantasmi in forma di scimmie urlanti. Lui, Jon, è un poliziotto di notevole stazza, basco e gay, autoironico e consapevole, bravo nel suo lavoro ma pericolosamente empatico e quinto soggetto a scelte che gli creano qualche guaio proprio con la giustizia. Così diversi e incongrui li ha creati e messi insieme nel 2018 il madrilen Juan Gómez-Jurado, giornalista che ha trovato nel genere crime il perfetto strumento espressivo e con i suoi romanzi ha scalato le vette del box office librario iberico: la trilogia *Regina Rossa*, *Lupa Nera* e *Re Bianco* in Spagna con oltre 3 milioni di copie vendute ha battuto ogni record di vendita. In Italia li pubblica a partire dal 2021 Fazi: anche da noi le vendite sono state da bestseller. Dalla carta alla tv il passo è stato breve: e ora con i volti di Vicky Luengo e Hovik Keuchkerian, attori molto noti e amati (lui, ex pugile, specie di Bud Spencer iberico, era tra i protagonisti de *La casa di carta*), Antonia e Jon sono su Prime, protagonisti di una miniserie che racconta il primo caso della saga.

Coinvolto fin dall'inizio, ancor prima del successo edito-

riale, Gómez-Jurado della serie è produttore esecutivo e consulente per la sceneggiatura. «Essere coinvolto nell'intero processo è stata la mia ossessione – spiega – Il risultato ha dell'incredibile. La serie è migliore del romanzo». Anche il cast è esattamente come lo avrebbe voluto. «Stavo pensando a Hovik mentre scrivevo il personaggio di Jon (ride). E che la migliore attrice spagnola, Victoria Luengo, abbia accettato il ruolo di Antonia è stato essenziale perché il progetto diventasse come volevo».

Costruire personaggi così estremi non è stato facile: ha richiesto tempi molto lunghi, una quindicina di anni dalla prima idea. «Lavoro molto sui miei personaggi, tanto da avere la loro biografia com-

pleta: so cosa amano mangiare, leggere, se fanno sport, a che ora si alzano, come camminano per strada, se hanno qualche tratto fisico, passato malattia. Creo su di loro un fascicolo di polizia molto completo per sapere chi è quella persona, così non devo mai improvvisare».

Antonia, vera supereroina con un sovrappiù di problemi psicologici, tendenze suicide, autodistruttiva, solitaria, infelice, è stata una sfida e un omaggio. «A tutte le donne forti della mia vita. Ho preso la donna più intelligente e le ho costruito un passato traumatico. Le ho dato un dono,

che è allo stesso tempo la sua condanna: l'intelligenza. È ciò che ha plasmato il suo carattere, da sempre, ed è anche ciò che determina – nel bene e nel male – il modo in cui gestisce la sua vita personale e le sue sfide professionali, la psicologia e l'emotività».

Quanto al suo partner (in cui dice di riconoscersi) «è altrettanto carismatico. Ma adoro rompere i cliché, di qui le caratteristiche che gli ho dato. Non temo il politicamente scorretto». Ad Antonia lo legano le differenze ma ancora di più un sentimento

che è parte della natura di Jon. «La lealtà è ciò che rende impossibile che la loro relazione si rompa. Anzi, sono le difficoltà e i difetti di Antonia che la rafforzano. Alla fine, insieme raggiungono un equilibrio perfetto: hanno tanto bisogno l'uno dell'altro da non riuscire a resistere a lungo senza stare insieme».

Oltre alla personalità dei due protagonisti, per il successo della trilogia molto ha contribuito il fatto che lavorino per una misteriosa agenzia privata specializzata in casi di alto profilo e massima di-



screzione, e la peculiarità di crimini e criminali: cupi, violenti, quasi irrisolvibili, spesso macabri nei dettagli: poco

realistici, forse, ma molto scenografici. Per dire: il primo cadavere che ci si trova di fronte è quello di un adolescente congelato, dissanguato da vivo quindi semidecapitato, con parte del cervello messo in bella vista in una ciotola di vetro. «I miei romanzi non vogliono e non hanno mai voluto riflettere

fedelmente la realtà. L'Universo della *Regina Rossa* ha proprie regole». In tanto orrore non mancano tocchi ironici. «L'umorismo – confessa lo scrittore – mi ha salvato la vita: ho sempre cercato di trasformare il dolore in commedia, di trovare un aspetto comico o ironico nelle difficoltà. Non concepisco la vita in altro modo».

Estremamente prolifico, Gómez-Jurado è ora al lavoro su una nuova trilogia: in Spagna è uscito il secondo capitolo *Todo vuelve*, mentre Fazi Darkside ne sta pubblicando il primo, *Tutto brucia* (a quota 350 mila copie nel suo

Paese). «È la storia di tre donne che hanno perso tutto. Per questo sono così pericolose. Osano ciò che noi immaginiamo soltanto. È la grazia della letteratura». Ancora donne al centro della sua narrazione, quindi. Ammette: «Di tutti i miei titoli, sono protagoniste in sette. Potrei dire che mi interessano di più le donne come personaggi letterari, ma in realtà penso che sia la storia a dettare legge. Ciò che racconto può essere fatto solo da personaggi specifici, uomini o donne non importa. Però certe cose solo le donne sanno farle». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

” Juan Gómez-Jurado

Dedicato a tutte le donne forti della mia vita, certe cose solo loro sanno farle



Il nuovo libro



Gómez-Jurado è al lavoro su una nuova trilogia: Fazi sta pubblicando *Tutto brucia*, storia di tre donne decise a vendicarsi



Antonia ha 242 di Q.I., il più alto al mondo, ma è infelice; a sinistra l'autore Juan Gomez-Jurado

